

OLTRE LA GUERRA IN UCRAINA

Blocco di Kaliningrad La Russia minaccia ma la Lituania non trema

Il paese baltico ha di fatto tagliato i collegamenti via terra dell'exclave russa vicino al "punto debole" della Nato. Il Cremlino promette escalation, ma i lituani dicono di non avere nulla da temere

YOUSSEF HASSAN HOLGADO

ROMA

Rischia di causare un'escalation diplomatica la decisione del governo lituano di applicare le sanzioni europee alle merci russe che attraversano il suo territorio per raggiungere Kaliningrad, l'exclave di territorio russo compresa tra Polonia e Lituania che si affaccia sul mar Baltico con uno dei porti più importanti dell'area.

È a tutti gli effetti un territorio russo, dove vive quasi mezzo milione di abitanti. Si trova in un punto strategico, poiché dista solo 90 chilometri dalla Bielorussia alleata di Putin. Occupando questo corridoio, chiamato "Suwalki gap" dal nome della cittadina polacca che si trova nel mezzo di questo territorio, la Russia potrebbe bloccare in poche ore tutti gli accessi via terra alle tre repubbliche baltiche: Lituania, Lettonia ed Estonia. Gli analisti militari lo considerano uno dei punti più deboli della Nato.

L'origine delle tensioni

La Lituania ha vietato il transito delle merci attraverso il suo territorio da e verso Kaliningrad. Un provvedimento giustificato da Vilnius per via delle regole dettate da Bruxelles relative alle sanzioni, ma che ha suscitato l'ira di Mosca.

Il divieto annunciato interesserà fino al 50 per cento di tutti i carichi ferroviari spediti tra la Russia continentale e Kaliningrad — che secondo i funzionari russi comprendono soprattutto metalli e materiali da costruzione edile. «Garantiremo i rifornimenti via mare. Ci sono già due traghetti, ne arriveranno altri cinque», hanno rassicurato le autorità locali.

Il portavoce del Cremlino Dimitry Peskov ha chiesto la revoca immediata del divieto. La situazione è «più che seria» ha detto ai giornalisti e ha definito le restrizioni «un elemento di blocco» della regione e una «violazione di tutto».

Il ministero degli Esteri ha convocato l'ambasciatore lituano al quale ha chiesto l'immediata rimozione «di questo atto ostile», «altrimenti la Russia si riserva il diritto di agire per proteggere il suo interesse nazionale». Ma la reazione più dura è arrivata da Nikolai Patrushev, presidente del consiglio di Sicurezza della Federazione russa e consi-

derato un falco tra i falchi nell'entourage di Putin, di cui è uno strettissimo alleato. «I cittadini lituani soffriranno per questa decisione del loro governo», ha annunciato ieri.

La risposta

Ma Vilnius, da sempre abituata alle minacce di Mosca, non cede alle provocazioni. «Non siamo particolarmente preoccupati per le minacce russe», ha detto Laurynas Kasciunas, presidente della commissione per la Sicurezza nazionale e la difesa del parlamento lituano. «Il Cremlino ha pochissime opzioni di ritorsione», ha aggiunto Kasciunas, forte del fatto che la Lituania è un paese membro della Nato dal 2004 a differenza dell'Ucraina.

Anton Alikhanov, governatore di Kaliningrad, ha dichiarato alla televisione russa che «si tratta, ovviamente, di una situazione che può essere risolta con mezzi diplomatici».

Tuttavia, le tensioni militari in Lituania sono perenni dato che condivide con la Russia e la Bielorussia di Aleksandr Lukashenko — fedele alleato di Putin — circa 900 chilometri di confine. Un elemento che rende il piccolo paese baltico vulnerabile agli attacchi, soprattutto alla luce dell'attuale guerra in Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

